

Territorio: itinerari culturali

Dosso del Liro, Livo e Peglio

Sabato 24 Ottobre 2015 | ore 10.00 - 17.00

Con la guida di **Darko Pandakovic e Alessandro Verga**



L'itinerario che proponiamo indaga sugli antichi insediamenti montani che, fin dal XV secolo, costituivano una rete al cui centro era Gravedona, capoluogo delle Tre Pievi che includevano Sorico e Dongo.

Da Gravedona si diramano [le valli di Livo e del Liro](#), la cui natura e le cui ricchezze artistiche sono un patrimonio del tutto eccezionale del territorio lariano.

Programma

- ore 9.45 Ritrovo a Dosso del Liro, fraz. Traversa, al parcheggio nei pressi del cimitero
- ore 10.00 **Dosso del Liro:** Chiesa di S. Pietro in Costa
- ore 11.30 **Livo:** centro storico, a piedi fino a S. Giacomo Vecchia vicino al cimitero
- ore 12.30 Tempo per il pranzo (in proprio vicino a S. Giacomo o, per chi vuole, alla trattoria S. Anna in paese - tel 0344 85756)
- ore 14.30 S. Giacomo Nuova nel centro del paese
- ore 15.30 S. Eusebio a **Peglio**

L'itinerario sarà **effettuato solo in assenza di pioggia e spostandosi con auto proprie**. Poichè i parcheggi in zona sono limitati si raccomanda di creare equipaggi per contenere il numero delle auto e procedere più spediti.

Modalità di partecipazione

L'iniziativa è aperta a tutti con un contributo di partecipazione: **€ 5,00** per i giovani fino a 25 anni - **€ 10,00 per i soci** di CHIAVE DI VOLTA, **€ 20,00 per i non soci**.

Sarà data **priorità ai soci che prenoteranno entro lunedì 19 Ottobre** mentre il **termine per tutti è giovedì 22 Ottobre** tramite una e-mail a prenotazioni@chiavedivolta.org nella quale andranno specificati cognome, nome, recapito telefonico.

Per maggiori informazioni telefonare al n° 339.6186062

Gravedona è stato il capoluogo delle Tre Pievi che includevano Sorico e Dongo.

Sin dagli inizi della cristianizzazione dell'Alto Lago, avvenuta peraltro relativamente tardi, Gravedona fu una Pieve Battesimale che nel Medio Evo divenne Comune. Si attribuisce al Barbarossa una leggendaria frase pronunciata a Costanza: "Perdono a tutti (*i comuni lombardi*), fuorchè ai perfidi gravedonesi" che con la loro flotta avrebbero saccheggiato le imbarcazioni dell'imperatore che trasportavano i beni, saccheggiati nelle guerre verso Chiavenna, rubandogli anche la corona imperiale. Quest'ultima, secondo una leggenda/mito, sarebbe ancora conservata nella chiesa gravedonese di S. Maria del Tiglio.

Gravedona è al centro di una rete di insediamenti montani che rifornivano il capoluogo di alimenti e attrezzature per la sussistenza: dal centro sulla riva del lago si diramano le valli di Livo e del Liro, la cui natura e le cui ricchezze artistiche sono un patrimonio del tutto eccezionale del territorio lariano e della provincia comasca.

L'itinerario che proponiamo indaga sugli antichi insediamenti e sulla ricchezza di opere d'arte delle chiese, del tutto eccezionale in virtù di un livello economico medio-alto che la Pieve aveva raggiunto fin dal XV Secolo.

La via Regina, sulla riva occidentale del lago, collegava Italia e Germania: il passaggio di commercianti, soldati e comandanti, artisti, lungo l'asse di traffico arricchiva Gravedona sia materialmente sia culturalmente: le testimonianze pittoriche dal '500 in poi, conservate sino ad oggi nelle molte chiese montane, ci parlano di questo scambio culturale tra sud e nord.

Uno dei motivi della conservazione di tante opere d'arte in questo ambito è dovuto al fatto che le valli sono state in grande misura abbandonate senza che avvenissero le trasformazioni ed i rinnovi che hanno caratterizzato la pianura.

La relativa "ricchezza" ed un avanzato livello di autonomia amministrativa locale (la Pieve era retta dal Pievano e non da una famiglia feudale) avevano determinato un singolare aumento della popolazione per cui, fin dal XV Secolo, si è stabilita una emigrazione dalle valli verso la città di Palermo. Questa emigrazione è durata continuativamente fino al XIX Secolo: incroci culturali, scambio di tradizioni religiose, trasformazioni nel linguaggio, sono gli esiti ancora verificabili nelle forme materiali, nei costumi e nel dialetto in queste valli. Tracce di storia e retroterra di grande fascino che ancora si possono conoscere, indagare, capire.

Bibliografia:

Mariuccia Zecchinelli, Ricerca sulla repubblica delle Tre Pievi, Como 1954.

M. Rossi, A. Rovetta, Pittura in Alto Lario fra 400 e 500, Como 1988

D. Pandakovic, A. Dal Sasso, M. Montagna, M. Testa, Museo paesaggistico della valle di Livo, Amministrazione Provinciale di Como, 1996